

Sanità Ieri trovati altri cinque bimbi positivi, il totale sale a 57. Esami anche per i nati a gennaio, si inizia oggi

Marito e moglie: infermieri e con la Tbc

L'accusa del Codacons. Marino: tecnicamente è una epidemia da ospedale

Cresce ancora il numero di neonati positivi ai test della tubercolosi: ieri altre cinque famiglie hanno ricevuto la brutta notizia che il loro piccolo, nato al Policlinico Gemelli, è venuto a contatto con il batterio della Tbc. Così, tra gli 820 neonati esaminati finora, si contano 57 casi. Tra questi anche bambini partoriti nel mese di febbraio. Il che vuol dire che i controlli si estenderanno automaticamente anche ai 250 nati nella struttu-

ra sanitaria a gennaio. E infatti già da oggi verranno contattate le famiglie.

E mentre il Codacons insiste - «il marito della donna infetta è un infermiere e nel 2004 si è ammalato di Tbc» - sull'allarme tubercolosi interviene anche Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla Sanità pubblica: «Va bene non creare allarmismi, ma ci sono dei termini che

vanno utilizzati». E il termine in questione è «epidemia». «Questa è un'epidemia nosocomiale, si è sviluppata dentro un ospedale — ha spiegato Marino —. Un'epidemia, infatti, si definisce tale quando, all'interno di una particolare area oppure in uno spazio temporale, si registra un numero dei contagi superiore a quello che sarebbe atteso».

A PAGINA 3

Ernesto Menicucci e Clarida Salvatori

Tubercolosi, test anche sui nati a gennaio

Il Codacons: la Polverini dica la verità. Gli investigatori: si poteva fare qualche controllo in più

Ancora brutte notizie per i bimbi sottoposti a controllo per la tubercolosi. Tra quelli visitati lunedì scorso sono emersi altri cinque casi di positività. Anche sui nati a febbraio. Il che implica l'estensione dei controlli anche ai piccoli di gennaio. E mentre la procura procede con l'indagine, il Codacons non arretra di un passo sulla presunta malattia del marito dell'infermiera. Anzi, tiene il punto e lancia un altro attacco. I nuovi positivi sono quattro femminucce e un maschietto: due sono nati nel mese di giugno, uno a luglio, uno ad aprile e un altro a febbraio. Complessivamente, quindi, su 829 test, 57 hanno dato risposta affermativa e altrettanti neonati sono venuti in contatto con il bacillo della Tbc (la media è del 6,9%). A ben guardare, però, il quadro complessivo è di sei neonati partoriti a febbraio nella struttura. Ormai è un atto dovuto la decisione della Commissione d'indagine sanitaria ed epidemiologica voluta dalla Regione - e che si è insediata sempre lunedì - di estendere i controlli anche ai bimbi di gennaio: e così oggi partono le chiamate sui 250 partoriti otto mesi fa.

Fosse per il Codacons l'indagine andrebbe però ampliata, a ritroso, agli ultimi due anni e mezzo. E non solo. Perché, come l'associazione aveva già anticipato ieri, anche il marito dell'infermiera da cui scaturisce tutto il caso Tbc al Gemelli si è ammalato di pleurite tubercolare nel 2004. Ma, insiste il Codacons, «la Polverini confessi dove lavora, prima che siamo noi a rivelarlo». Da quanto si è riusciti a sapere anche l'uomo, che all'epoca dell'infezione è stato curato all'Umberto I, sarebbe un infermiere e - ma sono voci di corridoio - presterebbe servizio nell'Hospice Villa Speranza. Fonti sanitarie specificano tuttavia che non avrebbe rapporti di lavoro né con il Gemelli, né con altre strutture collegate. «Lo scandalo della Tbc a Roma si ingrossa — prosegue Carlo Rienzi, presidente del Codacons —. Tra silenzi imbarazzanti e mezze ammis-

sioni comincia a emergere un quadro ben più allarmante di quello che vorrebbe far credere la presidente Polverini». Alla quale il Codacons rivolge tre domande: «Dove lavora come infermiere il marito dell'infermiera del Gemelli? Lavorava già nel 2004 quando aveva la pleurite tubercolare? L'illustre commissione incaricata dalla Polverini deve accertare anche questo, o no?».

E, ieri, mentre al Policlinico Gemelli, al Bambino Gesù e al San Camillo continuava la sfilata di mamme e papà in quello che doveva essere il penultimo giorno di controlli a tappeto sui quasi 1.500 piccoli a rischio (controlli che proseguiranno invece anche nei primi giorni di settembre), il procuratore aggiunto, Leonardo Frisani (che ha già ricevuto l'informativa dei Nas, corredata dalle cartelle cliniche dei piccoli pazienti, dall'elenco del personale e dall'elenco dei turni di lavoro) ascoltava quattro dirigenti, amministrativi e medici, del Policlinico. A loro il compito di chiarire al magistrato quali siano, per procedura standard, le visite a cui vengono sottoposti i dipendenti dell'azienda e secondo quali meccanismi, come pure se il personale del reparto di Neonatologia, dove sarebbe avvenuto il contagio, è soggetto a controlli ulteriori. Al termine dell'incontro, la prima ammissione degli investigatori: «Qualche controllo in più poteva essere fatto». Adesso l'attesa è tutta per l'interrogatorio dell'infermiera affetta da Tbc, che sarà ascoltata da Frisani e dal pm Alberto Pioletti nei prossimi giorni, direttamente all'interno dell'ospedale Spallanzani, protetti da un vetro speciale. Ma una cosa sembra chiara ai magistrati: la donna non fu visitata in ospedale. Al Gemelli non risulta infatti uno screening recente sulla dipendente, che pure lavorava a stretto contatto con i neonati.

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

